**Il motore del 2000**

Di Mario Fabio

Pensando all'automobile, non c'è dubbio che di strada finora ne abbia fatta parecchia. Ne ha macinati di chilometri, a partire da quel primo modello sfornato da una catena di montaggio più di cent'anni fa. L'automobile. Che, forse più di ogni altra cosa, ci racconta di noi, dell'uomo contemporaneo. Dei suoi sogni e dei suoi bisogni. Del suo rapporto, di un amore non sempre solo rose e fiori, con la tecnologia.

Ma cosa e come sarà l'auto del futuro? Sarà ovviamente elettrica, connessa con il mondo circostante. In grado di muoversi autonomamente grazie a radar e sensori, con all'interno sempre più schermi sempre più grandi. A darcene la conferma la 53esima edizione del "Consumer Electronics Show", la più importante fiera internazionale dedicata all'elettronica di consumo, conclusasi solo pochi giorni fa a Las Vegas, dove non poche sono state proprio le auto protagoniste. Dal modello ispirato al film di fantascienza Avatar di James Cameron, con l'abitacolo a forma di bolla, al SUV elettrico costruito con materiali *vegan-friendly*, cioè pronti a strizzare l'occhio anche ai vegani.

Eppure, quello dell'automobile è oggi un mondo in piena crisi d'identità, che mostra tutta la sua ruggine. Perfino Dan Amman, già presidente di General Motors, una tra le maggiori aziende automobilistiche a livello globale, ha detto la sua sull'argomento. Di recente ha infatti dichiarato che è necessario "*andare oltre l'auto*", parlandone come di una cosa che ormai appartiene al passato.

In un suo post, Ammann, presidente di Cruise, la divisione di General Motors che si occupa dello sviluppo della guida autonoma, ha elencato i principali mali che attanagliano il nostro presente. Quello di un mondo auto-centrico. Il traffico e gli ingorghi stradali, le emissioni di CO2, il fatto che il 95% dei veicoli trascorra la maggior parte del tempo parcheggiato, oltre ovviamente ai morti causati ogni anno dagli incidenti. "*Il nostro bisogno di trovare soluzioni migliori diventa ogni giorno più urgente",* ha concluso Dan Amman. Insomma, una provocazione bella e buona, pensando a chi si è fatto portavoce di un simile pensiero.

Ma siamo davvero pronti a fare a meno dell'automobile? Soprattutto considerando che sono più di sei milioni i veicoli immatricolati in Svizzera?

Difficile dirlo. Eppure, un mondo senz'auto, è probabilmente il sogno nemmeno poi tanto segreto dei cinque sindaci dei comuni di Chiasso, Stabio, Novazzano, Vacallo e Mendrisio che poco prima di Natale hanno deciso di scrivere una lettera aperta ai loro colleghi del Luganese, per ribadire come il Mendrisiotto sia soffocato dal traffico.

In Ticino, ogni giorno, circolano circa 170'000 automobili di pendolari che percorrono il tragitto casa lavoro. Nelle aree urbane della contea di Los Angeles, circa il 14% del territorio (200 miglia quadrate) è dedicato ai parcheggi. Perché davvero, oggi più che mai, tutto il mondo è paese.

È difficile cambiare abitudine, ancora di più lo è per le *cattive* abitudini. E forse proprio come disse una volta Henry Ford, "*La maggior parte delle persone spende più tempo ed energie per aggirare i problemi che per cercare di risolverli."*